



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI (AGCOM)

61^a seduta: martedì 13 aprile 2021

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom)

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 9,
21 e passim* LASORELLA, Presidente dell'Autorità per le
garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) Pag. 4,
21, 25

GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice 9
 MOLLICONE (FdI), deputato 10
 MARROCCO (FI), deputata 12
 GASPARRI (FIBP-UDC), senatore 12
 AIROLA (M5S), senatore 14, 21
 CAPITANIO (LEGA), deputato 15
 RICCIARDI (M5S), senatrice 16
 FEDELI (PD), senatrice 16
 ANZALDI (IV), deputato 17
 DE PETRIS (Misto-LeU), senatrice 18
 CAVANDOLI (LEGA), deputata 19
 BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore 20

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'è; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene il presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), dottor Giacomo Lasorella.

I lavori hanno inizio alle ore 20,40.

(Si approva il verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell’articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l’audizione all’ordine del giorno, sarà assicurata mediante l’attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che della seduta in corso, con riferimento all’audizione odierna, verrà redatto e pubblicato anche il Resoconto stenografico.

Comunico che in data il 6 aprile 2021 il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Paolo Barelli, in sostituzione del deputato Giorgio Mulé, entrato a far parte del Governo, che, anche a nome degli altri componenti della Commissione, ringrazio per il lavoro svolto, mentre do il benvenuto al deputato Barelli.

Comunico che è stato autorizzato lo svolgimento dell’indagine conoscitiva sui modelli di *governance* e sul ruolo del servizio pubblico radio-televisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo.

Ricordo che nell’ultima seduta della Commissione era emersa l’ipotesi di un incontro di natura informale con i direttori di rete e di testata della RAI sulla salvaguardia del principio del pluralismo e dell’applicazione in concreto della cosiddetta regola dei terzi.

Audizione del presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione del presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), dottor Giacomo Lasorella, collegato tramite videoconferenza, che saluto e ringrazio per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l’audizione odierna è consentita la partecipazione

con collegamento in videoconferenza ai lavori anche dei componenti della Commissione.

Fin dall'inizio del suo insediamento, si è instaurata una proficua collaborazione con il Presidente dell'Agcom, che si è intensificata con la nascita del nuovo Esecutivo, alla luce del diverso equilibrio politico parlamentare venutosi a determinare. Mi sono personalmente attivato, infatti, per segnalare la necessità di una verifica di tutte le misure a garanzia del pluralismo anche tramite un diverso schema rispetto ai modelli attuali, tenuto conto della connotazione tecnico-politica del Governo in carica, sostenuto da un'amplessima maggioranza e con un'opposizione costituita inizialmente da un solo Gruppo parlamentare, a cui si è aggiunta alla Camera la formazione di una componente politica nell'ambito del Gruppo parlamentare misto.

Ho più volte sottolineato l'esigenza che la Commissione, congiuntamente all'Agcom, effettui una doverosa ricognizione di tutte le misure volte alla più efficace tutela del pluralismo da parte del servizio pubblico radiotelevisivo in questo nuovo scenario, non solo nelle fasi che ricadono sotto la disciplina della *par condicio*, nella prospettiva di una corretta e adeguata rappresentazione di tutte le voci, in particolar modo di quelle di dissenso.

Com'è noto, di recente l'Agcom ha adottato un atto di indirizzo sul rispetto del pluralismo dell'informazione e la Commissione ha avviato nella scorsa seduta l'esame dell'atto di indirizzo sulla presenza delle forze politiche di opposizione nel servizio pubblico radiotelevisivo, presentato dalla senatrice Santanchè e dal deputato Mollicone.

L'audizione odierna potrà pertanto costituire l'occasione anche per acquisire ogni utile elemento informativo sui temi richiamati, allo scopo di delineare orizzonti e limiti circa possibili iniziative della stessa Commissione.

Cedo quindi la parola al presidente Lasorella per la sua esposizione introduttiva.

LASORELLA. Signor Presidente, sono io che saluto e ringrazio lei e gli onorevoli senatori e deputati presenti, anche a nome del collegio che rappresento, per avermi invitato a partecipare alla presente audizione. Devo dire che l'Agcom nel suo complesso – sia personalmente, sia tutto il collegio – tiene particolarmente all'interlocuzione con questa Commissione di vigilanza e con il Parlamento nel suo complesso, dal quale trae sostanzialmente la sua legittimazione e con il quale doverosamente si rapporta, pur nella sua indipendenza, nell'ambito di un dialogo che intende essere costante e proficuo.

Avrei voluto intervenire in Commissione di persona anche per tornare in quei luoghi che mi sono particolarmente cari, ma purtroppo sono costretto a rimanere a casa in isolamento fiduciario, poiché in questi giorni si sono riscontrati alcuni casi di positività in alcuni dipendenti dell'Autorità.

Entrando nel merito, l'attuale consiliatura di Agcom ha iniziato la propria attività ad ottobre. Le riflessioni che abbiamo fatto e stiamo facendo e i *dossier* che stiamo trattando nell'ambito dei quattro grandi settori di competenza (reti, audiovisivo, digitale e poste) vanno dalla tenuta e dal potenziamento delle infrastrutture (la rete ha tenuto e l'ha fatto sostanzialmente bene) ai problemi di un equo accesso alla rete da parte di tutti i cittadini, alla salvaguardia del pluralismo informativo radiotelevisivo, alla qualità dell'informazione, al ruolo del servizio pubblico e infine all'esercizio delle nuove competenze in materia digitale.

In questa sede, a seguito del vostro invito, mi soffermerò essenzialmente sul tema del pluralismo e dell'accesso ai mezzi di comunicazione da parte delle forze politiche, che appunto costituisce l'oggetto della nostra audizione.

È ben noto che su questo tema vi è da lungo tempo una collaborazione istituzionale tra l'Autorità e la Commissione di vigilanza, che questa consiliatura dell'Agcom intende confermare e, se possibile, anche incrementare.

In questa sede, vorrei condividere con voi in particolare le motivazioni e la discussione che sono state alla base della delibera n. 92/21/CONS del Consiglio che, come ricordava prima il presidente Barachini, di recente è stata adottata all'unanimità dall'Autorità e interviene nella stessa materia nella quale anche la Commissione è chiamata, per la sua parte, a vigilare.

La situazione è nota: il Governo guidato dal professor Draghi e sostenuto da una maggioranza parlamentare molto ampia, avendo ottenuto la fiducia alla Camera con 535 voti a favore, 56 contrari e 5 astenuti e al Senato rispettivamente con 262, 40 e 2 voti, raccoglie una pluralità di forze politiche, alcune delle quali anche contrapposte alle ultime elezioni.

Come tutti sappiamo, il rapporto tra maggioranza e opposizione costituisce un elemento essenziale per lo svolgimento della politica istituzionale di ogni Stato democratico, in particolare nell'ambito di un sistema parlamentare. Ciò comporta che in questo contesto, oltre alla corretta rappresentazione delle diverse forze che compongono la maggioranza, assuma particolare importanza l'adeguata rappresentazione delle posizioni dell'opposizione che, attraverso le forme garantite dall'ordinamento, esercita una funzione di controllo nei confronti del Governo e introduce nel dibattito politico-parlamentare opzioni e tematiche alternative a quelle della maggioranza.

Il tema che abbiamo cercato di affrontare con la delibera in questione è stato quello di contemperare da un lato una serie di criteri consolidati da molto tempo, a partire sostanzialmente dal 2000, appunto, con la legge sulla *par condicio* e con una serie di delibere di attuazione, e dall'altro, le peculiarità di questa situazione attuale. Abbiamo quindi cercato sostanzialmente di allargare i criteri fin qui adottati, cercando di conformarli senza alterarli o romperli rispetto alla situazione in corso.

Com'è noto, nell'ambito della competenza generale attribuitale, Agcom assicura il rispetto dei principi in materia di pluralismo dell'informa-

zione (di cui agli articoli 7 e 3 del Tusmar, il testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici), che sono quelli fondamentali del sistema radiotelevisivo. Le disposizioni del testo unico stabiliscono che la libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la correttezza e l'imparzialità dell'informazione costituiscano principi fondamentali (lo dice l'articolo 3). Tra l'altro, l'informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale, come stabilisce appunto l'articolo 7 del TUSMAR.

In questo quadro, occorre tutelare la libertà di espressione sotto il duplice aspetto della libertà d'informazione e della libertà di essere informati e garantire la più ampia apertura alle diverse idee e tendenze politiche e sociali.

In questo contesto, si inserisce la legge n. 28 del 2000, ricordata prima, che nel periodo elettorale, come tutti sapete molto bene, prevede in capo ai fornitori di servizi di *media* nazionali vincoli chiari, molto rigorosi e stringenti, che vengono declinati in vista di ogni competizione elettorale nei regolamenti approvati ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza dall'Autorità e da codesta Commissione parlamentare; invece, nel periodo non elettorale la valutazione sul rispetto del pluralismo si fonda su una serie di principi generali sopra richiamati, che ovviamente hanno riguardo a un arco temporale più ampio, e su una serie di principi contenuti in varie delibere e vari atti di indirizzo della Commissione e di Agcom.

Quanto ai criteri di verifica del rispetto del pluralismo adottati dall'Autorità, la valutazione è tradizionalmente ancorata a un criterio prevalentemente quantitativo riferito ai notiziari e ai programmi di approfondimento diffusi nell'intero arco di ciascuna giornata di programmazione, ferme restando evidentemente l'autonomia editoriale di ciascuna testata e l'esigenza di tener conto dell'attualità della cronaca, secondo una serie di scansioni temporali definite nella normativa sopra richiamata. In particolare, la delibera n. 243 del 2010 definisce i parametri su cui si fonda la rilevazione (costituiti dal tempo di notizia, di parola e di antenna) e ha chiarito che nella valutazione del rispetto del pluralismo politico-istituzionale riveste un peso prevalente il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico e istituzionale.

L'aggiornamento periodico dei dati relativi al monitoraggio delle trasmissioni televisive nazionali di informazione consente all'Autorità di accertare in tempo utile eventuali lesioni della parità di accesso ai mezzi di informazione e di avviare, se del caso, procedimenti istruttori anche d'ufficio.

Il monitoraggio dell'area del pluralismo politico-istituzionale e di quello sociale è effettuato secondo il modello messo a punto dall'Autorità nel 2000 e successivamente implementato. Questo modello prevede un impianto metodologico connotato dall'adozione di criteri di rilevazione prevalentemente quantitativi, che mirano a verificare lo spazio che i soggetti politici e quelli rappresentativi delle diverse articolazioni della società

hanno nella programmazione e il tempo dedicato alla trattazione dei diversi temi oggetto del dibattito pubblico.

Peraltro, come noto, questo modello è stato sviluppato a partire da esempi stranieri (penso al *Conseil Supérieur de l'Audiovisuel*, l'autorità dell'audiovisivo francese) che avevano già maturato significative esperienze nel settore, sebbene l'autorità abbia cercato comunque di definire un modello italiano di monitoraggio e analisi della programmazione.

Le forze politiche monitorate sono quelle elencate nelle tabelle di monitoraggio che l'Autorità pubblica regolarmente, le quali recano la lista dei soggetti politici elaborata all'esito del rinnovo del Parlamento a seguito delle elezioni politiche. Si tiene pertanto conto, da un lato, dei tempi di parola fruiti da ciascun soggetto politico in relazione alla propria consistenza parlamentare e, dall'altro, della confrontabilità del dato così rilevato con quello relativo a forze politiche omologhe in termini di rappresentanza.

L'Autorità si è più volte interrogata sull'opportunità di integrare questo metodo di valutazione quantitativo per individuare un metodo che consenta di coniugare il dato quantitativo con criteri anche qualitativi. A tal proposito, è opportuno richiamare l'orientamento espresso qualche anno addietro dal Consiglio di Stato (sentenze n. 6.066 e n. 6.067 del 2014), che ha sottolineato come il criterio di ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti ai soggetti politici si riferisca ai soli programmi di comunicazione politica e non possa essere esteso puramente e semplicemente anche ai programmi di informazione che vanno in onda nei periodi non elettorali.

In particolare, con riferimento alla semplificazione di possibili criteri qualitativi, il giudice amministrativo ha rilevato come la loro concreta declinazione si dovrebbe fondare sull'analisi del tipo di programma, delle modalità di confezionamento dell'informazione, della condotta del giornalista e dell'apertura della trasmissione alla discussione di diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche.

Alla luce di queste premesse, l'Autorità che ho l'onore di presiedere ha cercato di orientare la propria valutazione tenendo conto di criteri sia quantitativi (attuale consistenza parlamentare dei Gruppi), sia qualitativi (agenda politica, *format*, periodicità dei programmi, orario di messa in onda, effettività del contraddittorio, argomenti trattati). Ovviamente le emittenti televisive e radiofoniche nazionali devono assicurare a tutti i soggetti politici analoghe opportunità di accesso e rappresentazione delle proprie posizioni, fruendo di spazi adeguati anche in relazione alla rispettiva rappresentanza elettorale, nel rispetto del principio di parità di trattamento.

In questo contesto si situa sostanzialmente l'atto di indirizzo di cui alla delibera che – ci tengo a dirlo – abbiamo adottato all'unanimità. L'obiettivo è stato quello di richiamare l'importanza di un'informazione che rispetti i principi sanciti nel TUSMAR e nella legge sulla *par condicio*. Questo è il contenuto del dispositivo del documento che vi è stato trasmesso.

Nei programmi di informazione i fornitori di servizi di *media* audiovisivi e radiofonici nazionali si conformano, per le motivazioni ai sensi di cui in premessa, ai principi di completezza, imparzialità e obiettività dell'informazione, assicurando, nel rispetto dei principi vigenti, il più rigoroso rispetto del principio di parità di trattamento e, in particolare, provvedono a garantire una corretta rappresentazione delle posizioni espresse da diverse forze politiche di maggioranza e opposizione. In tale contesto assicurano, nell'ambito della loro autonomia editoriale, la realizzazione di un effettivo e leale contraddittorio e un adeguato rilievo alle posizioni delle forze politiche che non sostengono il Governo.

In sintesi, fermi restando i criteri consolidati in tema di rispetto del pluralismo, l'atto di indirizzo, riferendosi all'attuale contesto politico-istituzionale, auspicando una corretta rappresentazione delle posizioni espresse da tutte le forze politiche, si ispira a quattro principi: adeguato rilievo delle posizioni dell'opposizione, adeguata rappresentazione di tutti i partiti nell'ambito della maggioranza, adeguato ed effettivo contraddittorio e, come corollario di tutti questi principi, una sostanziale responsabilizzazione delle emittenti in base all'assunto che non è e non può essere da sola la matematica (ossia il computo dei minuti) a garantire il pluralismo, che deve essere frutto anche di una valutazione editoriale in cui si considerano il contesto, l'effettivo contraddittorio, la collocazione oraria e così via.

In altre parole, il tentativo è stato quello di adeguare quanto più possibile il quadro normativo e le prassi vigenti alla nuova e peculiare situazione, senza stravolgere e rompere questo equilibrio, ma cercando, in un'ottica di necessario bilanciamento, di adattare e conformare il quadro precedente alle nuove circostanze.

Desidero precisare che quello adottato è un atto di indirizzo aperto alla verifica e all'ulteriore confronto con tutti i soggetti interessati e, in particolare, con l'opinione della Commissione di vigilanza. Non abbiamo voluto espressamente fissare dei numeri, proprio perché anche il Consiglio di Stato ci ha detto che in periodi non elettorali la questione non riguarda i numeri, ma la necessità di conformare sostanzialmente l'informazione a una serie di principi. Peraltro, è del tutto evidente che le esigenze alla base della nostra delibera sono ancora più forti e stringenti con riferimento al servizio pubblico, alla cui missione istituzionale appartiene, tra i compiti principali, quello di garantire il pluralismo delle opinioni.

In conclusione, osservo brevemente che sono ben noti a questa Commissione i limiti e le criticità applicative della legge n. 28 del 22 febbraio 2000, in considerazione non solo del mutato contesto politico di riferimento (ben lontano dal bipolarismo immaginato dal legislatore del 2000), ma anche del processo d'innovazione e trasformazione indotto dalla tecnologia digitale.

Proprio a proposito del nuovo contesto digitale, è certamente urgente una nuova disciplina di carattere generale che riguardi tale materia, nell'ambito della quale alcuni passi significativi potranno essere mossi a par-

tire dai provvedimenti di attuazione della cosiddetta direttiva SMAV, in attesa di una più compiuta cornice europea con il *Digital Services Act*.

Rassegno queste riflessioni alla competenza della Commissione e sono pronto a rispondere a eventuali domande degli onorevoli commissari. Invierò un'elaborazione che abbiamo disposto di fare in Autorità, riguardante i tempi di parola e notizie dei soggetti politici e istituzionali nel periodo compreso tra il 13 febbraio e il 22 marzo, che coincide sostanzialmente con il periodo di entrata in carica del nuovo Governo.

PRESIDENTE. Presidente Lasorella, la ringrazio per la sua relazione.

Alcuni spunti sono particolarmente utili per il nostro orientamento, soprattutto ribadendo l'effettivo, concreto e adeguato rilievo da dare all'opposizione e al contraddittorio. Si tratta di criteri che potranno trovare, anche da parte nostra, uno spazio in un atto di indirizzo che aiuti a equilibrare questa nuova fase politico-istituzionale.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Lasorella per averci fornito degli spunti molto interessanti.

Abbiamo letto con attenzione la delibera che avete mandato alla Commissione e devo dire onestamente che mi sarei aspettata qualcosa di più, perché noi stiamo trovando un muro di gomma, in quanto non riusciamo a far capire che il pluralismo è fondamentale in un sistema democratico. È sempre stato così. Lei ha sottolineato – e lo affermiamo anche noi – che non c'è una legge, tolto il periodo della *par condicio*, che garantisca dal punto di vista della rappresentanza. Non è mai stato scritto che l'opposizione debba avere come spazio un *tot* per cento. Tuttavia, dobbiamo essere persone intellettualmente oneste. Sappiamo che c'è sempre stata una divisione: un terzo alla maggioranza, un terzo al Governo e un terzo all'opposizione. Noi capiamo benissimo che si è verificato un *unicum* e che è la prima volta che quasi tutte le forze politiche sono in maggioranza, ma questo non è un problema di Fratelli d'Italia. Il pluralismo, anche per noi commissari, è il punto più importante delle nostre prerogative in Commissione di vigilanza; non è che oggi possiamo far finta che vada tutto bene, madama la marchesa. Lei avrà analizzato sicuramente i numeri; l'abbiamo fatto anche noi, attraverso l'Osservatorio di Pavia. Non dobbiamo fare confusione sull'opposizione: noi siamo l'unico partito che ha costituito Gruppi alla Camera e al Senato e che si è presentato alle elezioni con il proprio simbolo. Per quanto riguarda le altre opposizioni, va benissimo, tutti devono avere diritto di parola, ma parliamo di persone singole, non parliamo né di Gruppi, né di partiti. Lei ha sottolineato due parole che vorrei ripercorrere nel loro significato: «pluralismo» (mi sembra che l'Agcom tra i suoi compiti abbia anche la funzione di garantire questo pluralismo) e «contraddittorio». Studiando i nostri dati, a noi risulta che dovremo aprire un capitolo su Radio RAI (Radio 1, Radio 2 e Radio 3), perché non abbiamo dati in tal senso. Le faccio solo un esempio: siamo scomparsi da Radio RAI e non c'è nessun esponente di Fratelli d'I-

talia dal giorno 11 marzo. I dati di RAI News li ha visti anche lei: l'opposizione è sotto il 6 per cento. Se anche prendessimo per buoni i dati che lei ci ha fornito, risulta comunque che la televisione italiana, pagata da tutti i cittadini italiani, dedica più o meno il 92-93 per cento degli spazi alla maggioranza e il 7-8 per cento all'opposizione. Credo che nemmeno la Corea del Nord abbia questi dati, pur non avendo, come è noto, un'opposizione. Noi troviamo questo muro di gomma e non ne usciamo; ormai il Governo Draghi è insediato da molto tempo e i dati continuano a rimanere uguali a quelli della tendenza, cioè le opposizioni hanno uno spazio che noi riteniamo ridicolo.

Presidente Lasorella, lei ha parlato di contraddittorio; per essere pragmatici, cosa vuol dire contraddittorio? Significa che ci sono persone che la pensano in maniera opposta e che si contraddicono, per dare proprio il senso del pluralismo. Lasciamo stare un attimo i telegiornali; quando noi vediamo le trasmissioni politiche, se non c'è l'opposizione, scusi, come si fa a garantire il contraddittorio? Se sono presenti il Governo e la maggioranza, naturalmente la pensano allo stesso modo, altrimenti non sarebbero al Governo insieme. Il contraddittorio, che è una parola fondamentale, non è assolutamente sancito dai programmi della RAI perché, se non c'è un esponente dell'opposizione, il contraddittorio non può esistere e in questo *unicum* maggioranza e Governo sono la stessa cosa. Ho assolutamente fiducia nell'Agcom e nella sua persona e la ringrazio per la delibera, tuttavia essa non ha sortito alcun tipo di effetto e mi sembra che non sia così incalzante nei confronti dell'emittente. Non abbiamo visto alcun tipo di miglioramento da quando l'Agcom ha emanato questa delibera. Ripeto che non è un nostro problema se la consuetudine della divisione degli spazi in tre terzi oggi non vale più; non possiamo certo attribuire all'opposizione la colpa di non essere entrata nel Governo. Io veramente la sollecito, presidente Lasorella, a vedere se l'Agcom può fare qualcosa di più, perché penso che rientri nelle vostre prerogative fare qualcosa che faccia capire che la democrazia è fatta di pesi e contrappesi. Se si tolgono i pesi, i contrappesi e il pluralismo, soprattutto nell'informazione, la situazione diventa veramente pericolosa, perché oggi ci siamo noi, ma domani ci potrebbero essere altri. Quello che noi dobbiamo tutti insieme preservare e salvaguardare è il modello democratico.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Lasorella, che sinceramente non invidio, nonostante ricopra un ruolo prestigioso, dal momento che ricopre tale ruolo in un contesto storico anomalo, come quello a cui faceva riferimento la collega Santanchè. Lo si vede anche dai tabelloni di voto alla Camera, che lei ben conosce: quando noi proponiamo degli atti, in genere le lucine sono tutte rosse e le uniche lucine verdi sono quelle dei nostri voti. Lo stesso accade al Senato; quindi c'è una situazione delicatissima. Abbiamo apprezzato – come diceva la collega – la sensibilità di Agcom nel porre questo accento all'unanimità. Purtroppo però la prassi che si è consolidata nel passato, la famosa prassi Bernabè, non può rimanere tale, perché siamo nel 2021; il Gruppo Fratelli

d'Italia ritiene che forse Agcom dovrebbe studiare un criterio oggettivo e rispettoso del mutato scenario politico, basato anche su elementi scientifici, come i rilevamenti statistici e i sondaggi, che ormai hanno una considerazione di indirizzo assolutamente attendibile. Su questo si chiede l'attenzione dell'Agcom.

Tra l'altro, ciò è correlato alla prima domanda che le faccio: come si pone la nuova Agcom, che lei presiede, di fronte agli assalti che ci sono stati in passato, in particolare nei confronti di RAI Due, rispetto a una delibera e a una sanzione che erano assolutamente censorie e che infatti sono state di fatto smantellate dalla giustizia amministrativa? Quella delibera nasceva da una pressione politica. Immaginiamo quale sia ora la pressione politica da parte di questa «stragrande» maggioranza sulla RAI e sul lavoro di giornalisti a cui la giustizia amministrativa ha ristabilito l'onore. Come si porrà Agcom rispetto a questa situazione? Questa è la domanda principale.

Oltre a fare parte della Commissione di vigilanza RAI, sono anche il responsabile per l'innovazione della mia forza politica. Ci sono una serie di temi correlati che riguardano proprio il ruolo di vigilanza dell'Agcom. In particolare, Fratelli d'Italia propone da sempre il rafforzamento di Agcom con più mezzi e fondi (l'abbiamo denominata «super Agcom», per semplificare la comunicazione), proprio per garantire la libertà di manifestazione del pensiero nel confronto con le piattaforme digitali, i cosiddetti *Over The Top*. In particolare con le nostre proposte chiediamo che sia istituita una polizia digitale, cioè un'evoluzione della Polizia postale che, nonostante la bravura di chi ne fa parte, non è ancora attrezzata, né a livello di fondi, né di uomini, al compito e al meccanismo di arbitrato digitale immediato in caso di segnalazioni sulle piattaforme digitali.

Come si pone l'Autorità relativamente a questo sistema, che prevede appunto la stipula di accordi con le piattaforme digitali, in modo che magari ne possa essere rilevata l'attività prevedendo, ad esempio, quanto distribuire nel settore del cinema e quanto destinare come quota di parte dei profitti in produzioni nazionali?

Un ulteriore quesito è come si pone l'Autorità relativamente al rafforzamento di RaiPlay con l'istituzione, secondo le risoluzioni votate dalla Commissione di vigilanza, di quella che abbiamo definito – per capirci – un'evoluzione di RaiPlay (RaiPlay Plus) sul modello pubblico-privato di Salto, in Francia, dove ci sono la TV pubblica e il privato che funziona come Netflix, tanto per non fare nomi, oppure come il gratuito pubblico totale, come la BBC e come di fatto è RaiPlay oggi.

Un ulteriore quesito è come intende comportarsi l'Agcom sul recepimento delle direttive sul *copyright* (tema di cui si sono occupate recentemente le Camere) e sui servizi *media* audiovisivi (SMAV), a cui lei ha fatto riferimento: l'Autorità è già al lavoro con il Mise sul decreto di recepimento della direttiva SMAV? Ce ne può anticipare in maniera più approfondita alcune direttrici?

Infine, anche per ciò che concerne il Digital Service Act che ha citato il tema è la tutela dei titolari di diritti contro la pirateria. Da ciò deriva

l'ultimo quesito: come si pone l'Autorità rispetto a questo tema di garanzia assoluta per la legalità sul *web*?

MARROCCO (*FI*). Signor Presidente, nel ringraziare il presidente Lasorella, mi vorrei soffermare sul tema dell'*accountability* delle piattaforme *online*, che sono sempre più numerose e vengono consultate per ottenere informazioni: essendo l'informazione necessaria, si deve avere cura che quanto pubblicato sia veritiero ed esse esercitano un controllo che può portare alla modifica o all'eliminazione di notizie, ponendo un problema di *accountability* delle politiche da esse adottate.

I mezzi di informazione tradizionale sono regolati e sottoposti a controlli, mentre le piattaforme, senza dare spiegazioni, possono scegliere di rimuovere contenuti informativi, pagine e profili. Abbiamo quindi canali di informazione e possibili canali di disinformazione, anche involontaria.

Vorrei sapere quali sono al riguardo le politiche adottate dall'Agcom per evitare la circolazione di *fake news* e come si garantisce l'*accountability* delle piattaforme, nel caso in cui, senza motivo apparente, decidano di modificare o rimuovere le informazioni precedentemente pubblicate dagli utenti.

Pensando poi in modo specifico al Coronavirus, la difficoltà di discernere tra notizie vere e false è stata resa ancora più complicata dall'assenza di una consolidata base di conoscenze scientifiche: esiste infatti l'eventuale rischio che i cittadini si affidino a fonti inaffidabili, che potrebbero però generare disinformazione. Durante l'emergenza Covid notizie false sono state contenute in articoli, *post*, *tweet* pubblicati da fonti di disinformazione sui propri siti, pagine e *account social* e il fenomeno è in continuo sviluppo. Come ritiene che l'Autorità possa dare soluzione al problema? Ritiene possibile adottare un'adeguata ed efficace regolamentazione che argini il fenomeno e riduca la diffusione di *fake news* legate al Coronavirus, ma che potrebbe avere effetti negativi sulle testate classiche di informazione, sui partiti e Gruppi politici che governano il fenomeno, e in ultima istanza sulle istituzioni come il Parlamento, il Governo, la magistratura e la Presidenza della Repubblica? Insomma, la lotta alla disinformazione necessita di strumenti e tecniche efficaci per combattere forme di manipolazione dell'opinione pubblica: quali sono gli strumenti migliori per riuscirci, a suo avviso?

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor presidente Lasorella, innanzitutto le rivolgo il mio saluto e i miei auguri davvero sinceri: conoscendo il suo impegno da molto tempo nel Parlamento e nelle istituzioni, mi fa piacere che abbia potuto servire ancora di più lo Stato in questa funzione così delicata e sono certo che farà un buon lavoro.

Sui temi del pluralismo vedremo la relazione. È indubbiamente una condizione diversa dal solito: le quantificazioni che spesso sono state evocate erano frutto di una prassi (mi riferisco al lodo dei tre terzi, tale per cui un terzo va alla maggioranza, uno al Governo e uno all'opposizione); oggi i numeri sono particolari per una situazione politica contingente e ve-

dremo come verranno recepiti anche nella pratica gli indirizzi che lei ha riassunto a nome dell'Agcom in questa delibera. Resto dell'avviso che probabilmente la proposta che feci di un incontro via *web* con i direttori delle principali testate del servizio pubblico possa essere una cosa utile anche per noi, per un confronto reale, dato che tutti abbiamo cose da dire. Mi dice il Presidente che è previsto: era una cosa che avevamo proposto in una precedente seduta della Commissione di vigilanza e che quindi faremo anche perché, al di là delle tematiche opposizione-maggioranza, anche il Gruppo Forza Italia a cui appartengo non da oggi ha molto da dire su alcune testate, che cito: TG1 o Radio RAI, che è stata evocata prima, la cui gestione è molto censurabile e criticabile, sotto il profilo sia della professionalità e dell'adeguatezza, sia del rispetto del pluralismo sostanziale; al di là di chi sta alla maggioranza e all'opposizione, la delibera – che cito a memoria, perché non ce l'ho sotto gli occhi – parla del rispetto di tutti i partiti e di tutte le forze politiche. Indipendentemente dalla collocazione, quindi, occorre un rispetto paritario delle prerogative. Sappiamo poi che con tutta la vicenda della *par condicio* (legge che prima o poi bisognerà rivedere) c'è comunque l'estensione anche fuori dalle campagne elettorali di un principio paritario e tale delibera si rifà a questo tradizionale indirizzo. Ripeto quindi che anche noi riteniamo il TG1 e il giornale radio assolutamente inadeguati sotto il profilo del rispetto del pluralismo per aspetti che quotidianamente rileviamo come criticabili.

Per quanto riguarda un'altra questione, signor Presidente, voglio esprimere la mia certezza che darà continuità a una delibera fatta dalla precedente gestione dell'Agcom. Anche questa Commissione si è occupata della concorrenza sleale e del *dumping* in materia pubblicitaria. Abbiamo fatto anche un'audizione recentemente con l'Amministratore delegato di Rai Pubblicità, Tagliavia, al quale chiesi se Tagliavia fosse il nome o un soprannome, perché tagliano via l'80 o il 90 per cento dal prezzo della pubblicità alla RAI, ma alterando la concorrenza nei confronti di tutto il sistema dell'informazione. Non voglio parlare solo delle televisioni altre: penso ai giornali e all'editoria, che vive una condizione di particolare difficoltà e che anche in questa fase il Governo e le istituzioni devono fronteggiare, perché c'è una crisi molto pesante in quel settore. Lo dico in una fase in cui la pubblicità sul *web* ha superato, in termini di percentuale e quantità, quella sugli altri organi di informazione, cosa che non sfuggirà all'Agcom, ma sfugge al Presidente dell'Antitrust Rustichelli che si occupa dei bagnini, ma non di Amazon, perché l'Antitrust italiana se la prende con i piccoli e ignora i grandi. Oggi, nonostante questi giganti della rete hanno acquisito una forte percentuale pubblicitaria, non pagano tasse. Lo dico anche all'Agcom perché questo è un tema, tanto che l'America sta proponendo una tassa minima del 21 per cento per tutti, perché alcuni pagano l'1 per cento (parlo di Amazon, Google o Facebook). Siccome il tema riguarda anche la comunicazione, signor Presidente, lo segnalo anche a lei.

Il *dumping* pubblicitario della RAI diventa ancora più grave nel momento in cui i giganti della rete assorbono pubblicità sul mercato. Si dirà:

«È il mercato, bellezza!», sono nuovi mezzi, benissimo. Però i giornali pagano tasse e hanno oneri editoriali ed anche le televisioni, evidentemente. Si sta creando quindi una enorme disparità in cui si inserisce anche la RAI con il suo *dumping*. Siccome la delibera è stata fatta, mi auguro che come atto conseguente, signor Presidente – ed è questa la richiesta finale, che formulo prima di fermarmi – le si dia seguito dato che si trova già fatta dalla gestione precedente e che già è stata oggetto di discussioni, delibere e atti della Commissione di vigilanza.

Presidente Lasorella, la invitiamo quindi ad attuare gli atti che sono fondamentali per evitare distorsione alla concorrenza. Prima o poi se ne accorgerà anche Rustichelli che oltre ai bagnini c'è Amazon che altera la concorrenza in Italia, ma confidiamo in lei, che invece queste cose le sa, e nella sua azione incisiva per attuare le delibere dell'Agcom e gli orientamenti della Commissione di vigilanza.

AIROLA (M5S). Signor presidente Barachini, sono molto contento di audire il presidente Lasorella in qualità di presidente dell'Agcom. È una grande novità.

Rispetto al dispositivo che ci ha illustrato, è evidente che l'espressione «forze politiche e partiti» citata richiama al rispetto dei criteri di proporzionalità quantitativa – ahimè – che da sempre sono stati sanciti per legge. Fratelli d'Italia pertanto non è l'opposizione, ma una forza di opposizione, che rispetta e deve rispettare la sua rappresentanza parlamentare, altrimenti si creerebbe uno squilibrio da altre parti.

In primo luogo, vorrei chiedere a lei, che è da poco Presidente, qual è la situazione che ha trovato all'Agcom.

Ricordo che la legge di bilancio 2021 ha attribuito nuove e rilevanti competenze all'Agcom, con l'attribuzione del ruolo di autorità di riferimento per il digitale (mi collego al discorso dei colleghi), in uno scenario tecnologico e di mercato che sta correndo a grandi passi verso la convergenza e integrazione delle reti (quindi nuovi scenari) per mettere a disposizione degli utenti più contenuti e servizi.

Purtroppo, nella precedente consiliatura Agcom (considerata da molti osservatori la peggiore di sempre) la struttura organizzativa ha visto il proliferare di uffici spesso inutili, se non dannosi e in alcuni casi lasciati quasi vuoti (queste sono le informazioni che ho), creati solo per mere logiche di spartizione politica (questo problema non c'è solo nel servizio pubblico).

A distanza di alcuni mesi dal suo insediamento, la cattiva gestione della precedente consiliatura continua a produrre gravi conseguenze. Mi riferisco alla recente sentenza del TAR del Lazio che ha annullato, per errori procedurali degli uffici, una rilevante sanzione inflitta a RAI proprio sul pluralismo, costituita in modo maldestro da alcuni direttori e solo per esigenze politiche. Ricordo anche le linee guida sul gioco d'azzardo, con le quali sempre gli stessi direttori hanno minato l'obiettivo primario del cosiddetto decreto-legge dignità del Movimento 5 Stelle, nonché i gravi

errori nel settore postale (che peraltro so lei ha risolto in maniera puntuale).

Presidente Lasorella, le chiedo quando e quali iniziative organizzative intende intraprendere per riportare Agcom al suo ruolo di autorità indipendente e vigilante dei mercati, anche in riferimento alla normativa in materia di conflitti di interesse e anticorruzione tuttora rimasta inapplicata, così come riportato nei mesi scorsi da alcuni articoli di stampa con molti dettagli.

Infine, ho sentito – è una voce – che, con riferimento al problema posto dal collega Gasparri sulla concorrenza della pubblicità per gli Over The Top, ma anche per RAI, si pensa di mettere delle quote fisse alla RAI, il che farebbe rizzare i capelli all'Antitrust.

CAPITANIO (*LEGA*). Signor Presidente, saluto a nome del Gruppo Lega il presidente Lasorella e lo ringrazio per l'ampia ed esaustiva relazione.

Abbiamo appuntato alcuni passaggi del suo intervento che sono quelli che chiediamo di mettere in pratica. In determinate fasi parlamentari siamo infatti stati estrema minoranza e quindi chiediamo di supportare il lavoro dell'Autorità affinché il ruolo e il peso delle minoranze vengano garantiti.

In primo luogo, vorrei sapere se ritiene che il pluralismo sia garantito dai dati trasmessi dall'Osservatorio di Pavia, che ci confortano, relativamente alla settimana compresa tra il 27 marzo e il 2 aprile, secondo cui, all'interno dei telegiornali RAI, la presenza della Lega è stata pari al 13,6 per cento, quella del Movimento 5 Stelle al 16 per cento, quella del Partito Democratico al 14 per cento e quella di Fratelli d'Italia al 10,6 per cento. Questi numeri sembrano supportare le richieste collegate al vostro atto di indirizzo in cui si chiede una rappresentanza dell'opposizione, ma anche della maggioranza.

In una recente intervista il ministro Speranza ha ricordato come la Lega, all'interno del Governo, si stia comportando e stia agendo da opposizione. È quindi ovvio che nelle valutazioni complessive degli spazi dati ai vari partiti politici vadano tenuti in considerazione sia il peso elettorale uscito dalle urne, sia i ruoli che vengono esercitati attraverso l'azione di questa parentesi emergenziale.

Rimarchiamo pertanto con favore il fatto che nella sua relazione abbia parlato di una situazione peculiare e specifica del rispetto della rappresentanza elettorale, così come è rilevante che il Consiglio di Stato abbia rimarcato che sono importanti non solo i numeri, ma anche i principi che vengono trasmessi (quindi non solo i numeri della presenza delle forze politiche in TV, ma anche come vengono trattati gli ospiti all'interno dei vari spazi sia informativi, che di intrattenimento).

Per quanto riguarda questo aspetto della relazione, vorremmo sapere se è a conoscenza di provvedimenti *ad hoc* adottati dalla sua Autorità durante l'esperienza del Governo Monti e se siano state adottate direttive o forme di monitoraggio particolari.

I colleghi hanno anticipato altri temi di assoluto interesse. Stanti l'arrivo delle direttive europee e soprattutto la necessità di tutelare a livello nazionale il tema del diritto d'autore, vorremmo sapere quali iniziative di monitoraggio e contrasto l'Agcom sta intraprendendo. Ricordo che nel mese di maggio le Commissioni riunite VII e IX della Camera dei deputati inizieranno l'esame di un primo progetto di legge sul contrasto alla pirateria audiovisiva. In quella sede necessariamente inizieremo ad affrontare il tema della responsabilità degli *hosting provider* e anche degli OTT nel contrasto alla pirateria audiovisiva.

Vorrei inoltre sapere quali iniziative sono state adottate anche a seguito dell'aumento dei poteri di Agcom nei confronti di alcune piattaforme di messaggistica, sempre con riferimento alla tutela del diritto d'autore e, in particolare, se recentemente siano stati assunti ulteriori provvedimenti nei confronti dell'applicazione Telegram, che più volte ha aperto canali per la diffusione di copie gratuite, violando il diritto d'autore e anche altre normative.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il presidente Lasorella, che è per la prima volta audito in questa sede.

Mi permetto di portare alla sua attenzione due questioni strategiche relative al futuro del servizio pubblico. Il primo tema riguarda la contabilità separata della concessionaria. Ricordo che la separazione contabile è un istituto normato a livello comunitario e rappresenta, in estrema sintesi, uno strumento fondamentale per assicurare la trasparenza dei flussi finanziari all'interno della concessionaria, evitando che si manifestino aiuti di Stato e quantificando i costi derivanti dalle attività di servizio pubblico. Tutto questo offrendo evidenza della destinazione delle risorse pubbliche e commerciali della RAI. I competenti uffici dell'Autorità che lei presiede sono al lavoro su un procedimento istruttorio per la verifica di un nuovo progetto di contabilità separata presentato da RAI, secondo quanto previsto dal contratto di servizio.

Le sarei grata se potesse dirci cosa pensa dell'attuale modello di contabilità separata della RAI e se avete individuato criticità nel nuovo progetto di contabilità separata che la RAI ha proposto.

Il secondo tema riguarda il contratto di servizio che scadrà nel 2022. In questo caso, la legge prevede che, prima del rinnovo del contratto di servizio, siano elaborate delle nuove linee guida sugli obblighi del servizio pubblico con una delibera adottata d'intesa dall'Agcom e dal Ministero dello sviluppo economico. Le chiedo se può dirci le principali risultanze dei più recenti procedimenti istruttori dell'Agcom relativi alla verifica dei compiti del servizio pubblico da parte di RAI e quando l'Agcom dovrebbe avviare l'attività di elaborazione di queste nuove linee guida.

FEDELI (*PD*). Signor Presidente, saluto particolarmente e ringrazio di essere qui in audizione il presidente Lasorella, cui faccio gli auguri di buon lavoro a nome di tutto il Gruppo del Partito Democratico. Tra l'altro, io considero la sua relazione, ovviamente anche più ampia rispetto

alla delibera che abbiamo avuto modo di leggere, particolarmente importante e anche utile – lo voglio sottolineare – rispetto al lavoro che dovremo fare, per la nostra competenza, come Commissione di vigilanza. In questo senso la ringrazio particolarmente, presidente Lasorella, perché l'ho davvero apprezzata per l'equilibrio, ma anche per il contesto di ricordo che lei ha tenuto a sottolineare, tra i criteri consolidati e anche rispetto alla concretezza e alle delibere attuative dei principi non solo di legge, che sono stati costantemente presi a riferimento con la specifica situazione del Governo Draghi. In questo equilibrio serve assolutamente garantire il pluralismo e garantire la funzione assolutamente necessaria delle opposizioni. Questo, secondo me, è un punto di serietà che vale per tutti: per chi è oggi all'opposizione e per chi lo sarà un domani.

Nello stesso tempo, pongo anch'io il tema della qualità dei palinsesti della RAI; non mi permetto di parlare del TG2, di RAI Due, di Isoradio, perché ormai non sono più nella condizione di dire che ci sono situazioni di un certo tipo o di un altro tipo a seconda delle reti. Credo che ci sia un tema vero di qualità e di garanzia del pluralismo sull'insieme delle situazioni RAI, che credo l'Agcom dovrebbe presidiare particolarmente (oltre a noi, ovviamente), perché, anche a fronte di un'assenza di pluralismo e di contraddittorio, secondo me nella qualità dell'informazione risiede un punto che andrebbe maggiormente monitorato.

C'è una domanda che le volevo porre e che in qualche modo è stata già posta anche da altri commissari. Vorrei sapere come state attrezzando il monitoraggio legato all'esigenza, che noi tutti abbiamo, di guardare a come intervengono le nuove piattaforme e i nuovi sistemi di digitalizzazione, a cui anche la RAI dovrà partecipare. Questo è un primo elemento. L'altro elemento è l'applicazione del diritto d'autore e del *copyright*, che secondo me è un tema di novità molto serio. Vorrei capire se avete già un lavoro istruttorio avviato su questo punto, un lavoro di approfondimento che secondo me andrebbe fatto.

ANZALDI (IV). Signor Presidente, ringrazio il presidente Lasorella e gli auguro buon lavoro. Sarà un lavoro durissimo, come secondo me lei ha già intuito da questa seduta della Commissione di vigilanza. Come vede, noi qua siamo praticamente tutti d'accordo. Siamo tutti d'accordo sul fatto che l'opposizione deve avere i suoi tempi, il suo ruolo e il suo spazio; siamo tutti d'accordo sul fatto che ci deve essere il confronto, il dibattito e il pluralismo. Va tutto rispettato. Nella sua relazione lei ha anche accennato alle notizie. Il problema vero di questa azienda è che noi quasi sempre facciamo tutto all'unanimità; ma il nostro lavoro rimane qua. Io penso di avere il *record* di denunce di violazione del pluralismo e del confronto. Purtroppo questo *record* ce l'ho da parecchi anni e praticamente sono sempre stato in maggioranza; quindi la situazione, presidente Lasorella, è veramente drammatica. La RAI non segue le notizie e non segue il pluralismo; questo vale per l'opposizione e vale per tutti. Noi ormai siamo veloci e bravi; quasi tutti, quando presentiamo la denuncia, alleghiamo la prova, perché abbiamo la registrazione e i secondi, ma non cambia

niente, non succede niente. Le notizie vengono calpestate. Fino a ieri ho denunciato un caso in Basilicata; viene fatto di tutto. Adesso, secondo me, l'unica soluzione in questa drammatica gestione della RAI potrebbe essere lei. Però lei deve completamente aggiornare il modo di lavorare perché se un richiamo o qualcosa di simile arriva dopo tre mesi, non serve a niente. Noi ci siamo evoluti e tutto il mondo della comunicazione si è voluto. Non è più come quando ero ragazzino, che bisognava registrare oppure chiedere la cassetta: dopo un secondo si va sul sito, si prende, si taglia, si monta e si mette sui *social*. La stessa cosa la dovete fare voi. Dovete intervenire, sanzionare, fare semplicemente un richiamo o dire semplicemente «valuteremo», ma non potete rimanere silenziosi e far passare mesi e mesi, quando c'è una denuncia eclatante. Spesso queste denunce vengono fatte all'unanimità, come vede. Non c'è nessuno che voglia zittire l'opposizione o che non voglia dare voce a qualcuno. Noi vogliamo prima di tutto che si segua il criterio della notizia, perché, quando non c'è *par condicio*, quello che deve guidare è la notizia. Tuttavia la notizia non c'è; la notizia viene spesso nascosta o gestita in maniera totalmente diversa. Gli italiani purtroppo si informano sulle TV commerciali, che non pagano. La RAI ha il canone, ma gli italiani non si informano più sulla RAI. E non è che io o i miei colleghi non facciamo rilievi alle TV commerciali perché non abbiamo uno ruolo in tal senso; il ruolo ci sarebbe per rivolgersi all'Agcom e chiedere una sanzione o un richiamo. Potremmo fare benissimo una critica sui giornali nei confronti di Mediaset o di La7; il problema è che lavorano bene, lavorano meglio. La critica non gliela facciamo perché spesso lavorano meglio.

Le voglio rivolgere un appello. Capisco che è complicato cambiare i mezzi di monitoraggio e, oltre ai tempi, scendere ai concetti, alle notizie o alle inquadrature; però si avvicini ai tempi del *web*. Noi riusciamo a fare le cose dopo che il telegiornale o alcune trasmissioni vanno in onda. Dopo mezz'ora noi siamo in rete con i nostri rilievi e le nostre proteste. Voi non dico dopo mezz'ora, però magari dopo uno o due giorni potreste farcela.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, saluto anch'io il presidente Lasorella, augurandogli buon lavoro anche a nome del mio Gruppo. Lo ringrazio particolarmente, perché la relazione è stata densa di spunti e di iniziative e soprattutto perché ha manifestato la volontà di continuare a lavorare e a collaborare con la Commissione di vigilanza.

La prima questione che è stata posta riguarda il rispetto del pluralismo e delle opposizioni. Il pluralismo, al di là dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi all'opposizione, credo che dovrebbe essere la *mission* principale di chi fa informazione e particolarmente del servizio pubblico. L'onorevole Anzaldi richiamava in modo molto pesante il fatto che nella Commissione di vigilanza abbiamo discusso varie volte di come era gestito questo pluralismo. Devo dire che ci sono stati da sempre una serie di problemi. Il pluralismo dovrebbe essere la *mission* principale del servizio pubblico per quanto riguarda l'informazione. Già in passato abbiamo dovuto registrare dei problemi, anche quando la situazione tra opposizione

e maggioranza era abbastanza normale. Io ho passato molto più tempo all'opposizione di quanto ne abbia passato nella maggioranza e per la verità questo è sempre stato uno dei problemi della RAI e del servizio pubblico (da questo punto di vista, infatti, ci sono stati problemi continuamente). Se lei va a vedere i dati di questa legislatura – penso al Gruppo Misto-LeU, a cui appartengo – sia quelli relativi al periodo in cui eravamo all'opposizione, sia a quello in cui siamo stati maggioranza può verificare come questo pluralismo sia poco rispettato.

È chiaro che oggi ci troviamo in una situazione molto anomala, più che complicata, quindi credo che sia giusto – a maggior ragione, proprio perché vi è una maggioranza così ampia – tenerne assolutamente conto: oggi tocca a Fratelli d'Italia, domani a qualcun altro, perché è un problema di rispetto delle voci plurali e quindi del fatto di dar voce a tutti, e questo è fondamentale.

Ora, come ciò possa avvenire – se semplicemente con la proporzione dei Gruppi o di quanti sono i loro componenti o ancora dei Gruppi all'opposizione – è un fatto numerico; il problema è la qualità. Oggi tra l'altro ci troviamo in una situazione abbastanza anomala poiché capita che molti di noi mandano un proprio video, magari per fare una battuta e ciò ha ulteriormente accentuato il problema della qualità e quindi del pluralismo. Si può trattare anche di venti secondi ma, se l'attività è affidata alla corretta informazione e se si trova un modo diverso di affrontare la questione, non solo dal lato del minutaggio, credo che davvero si possa riuscire a tenere a mente il punto del pluralismo.

Lei ha richiamato la delibera e gli interventi e dunque la funzione dell'Agcom; da parte nostra, cerchiamo di espletare la nostra di funzione anche se, come si vede, non sortiamo particolari effetti. Credo però che, a maggior ragione, il punto oggi sia la questione della pluralità.

Avviandomi a concludere, le pongo una seconda domanda, cui ha già fatto cenno una collega. Oggi ci troviamo di fronte a una situazione molto particolare, che si è ulteriormente aggravata con la pandemia; mi riferisco al problema – enorme – delle piattaforme delle *fake news*. La Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge per istituire una Commissione d'inchiesta sulle *fake news*, ora all'esame del Senato. Al di là delle nostre competenze parlamentari e della Commissione d'inchiesta, credo che questa sia una questione che deve assolutamente preoccupare, su cui Agcom dovrebbe garantire interventi precisi, perché oggi la maggior parte delle persone rischia di informarsi – anzi, disinformarsi – sulle piattaforme, dove non ci sono praticamente regole. Chiedo dunque di capire se Agcom ha aperto questo *dossier* e se intende approfondire ed intervenire.

CAVANDOLI (*LEGA*). Signor Presidente, signor presidente Lasorella, trovo effettivamente ben scritta la delibera dell'Agcom, se posso dirlo nel mio piccolo, anche perché fa riferimento alle forze che sostengono l'opposizione e agli equilibri nell'ambito del contraddittorio. È chiaro quindi che, come ha detto già il Capogruppo, quando ci sono un'opposizione unica e tante maggioranze – perché tante forze politiche

sostengono la maggioranza – ci può essere un ambito di contraddittorio anche all'interno degli stessi partiti che sostengono il Governo. Questo è verissimo, come viene indicato, quanto alla responsabilizzazione dell'emittente sulla qualità del programma informativo. Su questo credo quindi sia importante che tale delibera venga applicata, mantenendo quegli equilibri così sottili e però individuati chiaramente.

Del resto, lo stesso Presidente nella sua relazione ci ha indicato come non fosse soddisfacente, già per interpretazione del Consiglio di Stato, il criterio numerico. La mia domanda allora è la seguente: essendo noi un organo legislativo, occorre una legge? Sappiamo che durante il periodo elettorale o delle consultazioni referendarie c'è la legge sulla *par condicio*; a questo punto ci chiediamo e chiediamo a lei se ritiene necessaria una legge che assicuri il pluralismo anche in un periodo non elettorale. Ovviamente, la mia è una domanda provocatoria.

Le chiedo poi se per caso ci sono state segnalazioni per violazione del pluralismo rivolte alla sua Autorità in questo periodo (dal 17-18 febbraio, ossia da quando c'è il Governo Draghi).

L'ultimo rilievo riguarda la pirateria, ma soprattutto il problema che si è verificato per DAZN recentemente con lo spiacevole episodio dell'interruzione della partita di calcio Inter-Cagliari e poi con l'aggiudicazione dei diritti televisivi del calcio di serie A a questa piattaforma – cosa che desta una certa preoccupazione e sulla quale chiedo quindi se c'è un'attenzione da parte della sua Autorità – perché sappiamo che, oltre ad aver avuto problemi di trasmissione, ha subito episodi di pirateria. Vorrei quindi sapere se l'attenzione c'è già e se dovrà essere incrementata in previsione del prossimo campionato di calcio, come credo.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor presidente, ringrazio il presidente Lasorella per l'intervento e soprattutto gli interessanti chiarimenti che sono stati dati (leggeremo poi il riferimento all'esposizione in televisione e soprattutto la parte relativa agli equilibri).

Per quanto riguarda la vigilanza che si può estendere anche ai *social* aziendali, alle reti di riferimento oppure alle pagine ufficiali dove ci sono i profili personali sui quali i giornalisti RAI continuano a pubblicare commenti a volte molto di parte, signor Presidente, vorrei sapere se lo verificate e se avete verificato lo stato del codice di autoregolamentazione, che è stato più volte annunciato, ma pare che ad oggi sia ancora in un limbo sul quale non abbiamo informazioni puntuali.

Un aspetto che ho valutato molto è che in quest'anno di pandemia è prevalsa un'informazione a senso unico, anche perché è stata sposata la linea del rigore ma, a fronte dell'imperversare di virologi e medici, è stata data pochissima voce ai settori produttivi, nonostante ogni giorno veniamo tirati per la giacchetta su questi temi, perché credo che sia un aspetto importante.

Non mi sembra che questo possa aver violato il principio di equilibrio, nemmeno quanto alle presenze in televisione del *Premier*, rispetto alle immense dirette Facebook di Conte perfino fino a tarda notte: oggi

credo vada tenuto in debita considerazione anche l'equilibrio del presidente Draghi, che non mi sembra occupi questi spazi, che probabilmente vengono dati ad altri. Lei prima ha ricordato che nei telegiornali il principio cardine dev'essere la notiziabilità, mentre nei *talk show* vanno garantite le pari opportunità e il pieno contraddittorio, principi che dovrebbero essere scontati, ma che ormai da anni la RAI è riuscita a volte anche ad abbandonare.

Ritengo utile fare valutazioni serie come quelle che ha citato nel suo intervento; naturalmente, saremo collaborativi, soprattutto monitoreremo e, come questa sera, saremo puntuali sulle cose che riteniamo che non vadano bene.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo rapidamente per dire ai colleghi e far presente al presidente Lasorella che non c'è modo di controllare qualitativamente l'informazione se non con l'autoregolamentazione del giornalista e la sua reputazione.

Se la situazione del pluralismo in Italia è grave, forse è anche responsabilità della politica nel non aver creato adeguate situazioni per la nascita, la crescita e lo sviluppo di un giornalismo veramente indipendente. Non si può istituire una commissione per le *fake news*; sono le stesse TV, gli stessi *talk show* e spazi informativi a doversi far carico del *fact checking*, verificando la veridicità o meno di una notizia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente Lasorella, vorrei ricordare, con riferimento allo spunto offerto dal senatore Bergesio e come ricordato dall'onorevole Anzaldi, che la Commissione ha votato una risoluzione in tema di *social policy* dei dipendenti dell'azienda RAI, che soltanto in parte è stata accolta nel codice etico. Ci aspettiamo che la sensibilità su questo fronte venga ulteriormente aumentata e non potrà che farci onore se anche l'Agcom contribuirà a questa che abbiamo ritenuto essere una doverosa iniziativa della Commissione di vigilanza.

I temi toccati dal presidente Lasorella sono stati moltissimi e quindi, specie con riferimento ai quesiti tecnici, ricordo la possibilità di rispondere con successiva nota scritta da inviare alla Commissione.

Prego, presidente Lasorella.

LASORELLA. Signor Presidente, seguirò senz'altro il suo consiglio e mi riservo di inviare una nota scritta, visto che le domande poste e gli spunti forniti sono tantissimi.

Oltre al tema del pluralismo, oggetto di quest'audizione, mi sembra che tra le grandi questioni emerse vi sia quella connessa alle piattaforme e al futuro. Credo che se ci sarà una missione per Agcom in questa consiliatura, in cui sostanzialmente si realizza quella convergenza per la quale Agcom è stata istituita, è forse proprio quella della regolazione del digitale, che peraltro non può che avvenire in un quadro europeo. L'altra grande questione è relativa al servizio pubblico.

Sulla questione delle piattaforme vorrei dare un quadro d'insieme. Sapete meglio di me che tutta la disciplina della regolazione dei servizi digitali è finora parziale. Sostanzialmente ci sono stati pochi interventi in materia abbastanza separati e settoriali (la vecchia direttiva SMAV sulla tutela dei minori, dell'audiovisivo e del diritto d'autore e alcuni interventi come il *secondary ticketing*). Vi è quindi necessità di una cornice complessiva ed è ciò che l'Europa sta cercando di fornire attraverso il Digital Services Act, che dovrebbe sostanzialmente dare un nuovo quadro di insieme, consentendo agli Stati e alle autorità al loro interno di effettuare un controllo, un monitoraggio e un'applicazione a 360 gradi delle leggi.

Intanto cosa si può fare? Tengo a dire che Agcom sta già cercando di fare molto nei vari settori di attività e sicuramente nel campo del diritto di autore. Chi tra voi segue questo settore sa benissimo che nella scorsa consiliatura c'è stato un grande sforzo normativo e attuativo in questo ambito, anche spingendosi al di là delle competenze legislative in senso stretto e costruendo delle competenze che peraltro sono state validate pienamente dal giudice amministrativo. Pertanto, in questa consiliatura l'Agcom continuerà senz'altro a muoversi in questa direzione.

Per quanto riguarda le altre questioni, tra cui il *secondary ticketing*, Agcom sta cercando di applicare le normative vigenti. Abbiamo avviato un'indagine conoscitiva su tutto il settore delle piattaforme digitali al fine di supportare l'elaborazione della legislazione europea in materia.

C'è poi il tema dell'attuazione delle due grandi direttive SMAV e sul *copyright*. Il Senato dovrebbe provvedervi con la legge di delegazione europea e il Governo sarà poi chiamato a darvi attuazione (c'è un'interlocuzione informale con il Governo a livello di uffici). Ovviamente è più corretto che sia il Governo che emana i decreti ad esporli. Mi preme solo dire che la direttiva SMAV, in particolare, offre grandi prospettive in materia di minori e di, non dico controllo, ma almeno coregolazione del settore dei *video sharing platform* e di quelli *on demand*.

Si tratta di una grande occasione per elaborare una legislazione e un modello di regolazione e coregolazione che veda Agcom in una posizione centrale e soprattutto per rispondere alle esigenze dei cittadini. Faccio un esempio con riferimento alla vicenda della bambina che si è uccisa con la sfida sulla piattaforma Tik Tok: probabilmente, con l'attuazione della direttiva SMAV, ci sarebbe stato un quadro regolatorio più certo e definito. Ciò vale per questo settore, così come per una serie di altre questioni molto importanti. Con riguardo all'attuazione della direttiva SMAV e sul *copyright* l'Agcom è pronta a fare la sua parte.

Agcom è stata anche investita del regolamento Platform to business, che è un settore estremamente delicato e molto importante perché riguarda il rapporto tra le grandi piattaforme di intermediazione e le piccole imprese. La correttezza dei rapporti all'interno del commercio elettronico è un tema importante. Per questi settori estremamente delicati ci stiamo attrezzando ad emanare un regolamento e delle linee interpretative.

C'è poi il grande tema del servizio pubblico. Abbiamo parlato della pubblicità, della contabilità separata e del contratto di servizio.

Rispondo ora al senatore Gasparri. Sulla questione degli spazi pubblicitari è stata adottata la delibera 61/20/Cons e la società concessionaria pubblica è stata oggetto di una diffida. Come ricordato dal senatore Gasparri, questo procedimento era iniziato all'esito di una complessa attività di verifica avviata dall'Autorità a seguito di una serie di reiterate segnalazioni sulla concorrenza. C'è stata la sospensione dell'efficacia della delibera e la RAI ha avviato un processo di revisione del listino, applicando un abbattimento delle tariffe, rispetto alla stagione precedente, nell'ordine del 70 e 80 per cento sulle reti native digitali. Il Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza cautelare del TAR e la RAI ha trasmesso il nuovo listino. La sentenza del TAR del Lazio ha affermato la piena legittimità del procedimento e della delibera.

Lo stato dell'arte attualmente è che la RAI si trova diffidata, con una diffida pienamente legittima; evidentemente si tratta di adottare una *compliance* rispetto a questa diffida. L'Autorità sta verificando i comportamenti della RAI. Spiace che la RAI abbia deciso di impugnare ancora una volta questa sentenza del TAR e che stia portando avanti un contenzioso su questa materia.

Alla questione degli spazi pubblicitari si ricollega evidentemente la questione della contabilità separata. Il fine ultimo della separazione contabile imposta dalla legge alla concessionaria pubblica è quello di verificare che il contributo pubblico percepito sia utilizzato esclusivamente per l'adempimento dei compiti di servizio pubblico e che non si dia luogo a compensazioni vietate dai principi comunitari in materia di aiuti di Stato. La contabilità pubblica era organizzata secondo tre aggregati; c'è stata una proposta di riorganizzazione che l'Agcom ha sostanzialmente chiesto alla RAI di riconsiderare, mantenendo i tre distinti aggregati contabili. La RAI sta sostanzialmente adeguandosi alle nuove prescrizioni di Agcom. Questi temi sono aspetti importanti, ma parziali del più generale suolo del servizio pubblico. Voi state avviando un'indagine conoscitiva volta a determinare la *governance* complessiva del sistema. Ma qui mi preme rappresentarvi che evidentemente tutte le questioni si tengono insieme. La questione degli spazi pubblicitari e degli sforamenti pubblicitari e la questione della contabilità separata pongono la questione del finanziamento dell'azienda pubblica e anche dell'idea di servizio pubblico che questo finanziamento deve andare sostanzialmente a sostenere. Su questo punto sono stati rivolti tanti appelli all'Agcom, ma io mi permetto di rilanciare la palla al legislatore. Qui si tratta, per il legislatore, di individuare qual è l'idea di RAI che si intende perseguire e qual è l'idea di servizio pubblico ed occorre poi dotare conseguentemente questo servizio pubblico di adeguate risorse.

Per concludere faccio solo un riferimento all'organizzazione: io ho trovato grandi competenze nell'ambito di Agcom e di questo devo dare sicuramente un riconoscimento. La nostra consiliatura si appresta, come sempre accade in questi casi, a fare una riforma organizzativa interna, nell'ambito della quale si cercherà quanto più possibile di migliorare e di rendere più efficiente la macchina.

Per quanto riguarda i conflitti di interesse, abbiamo nominato un comitato etico di grandissimo profilo, il quale sostanzialmente ha supportato l'attività di Agcom in una serie di attività. Il comitato è presieduto dal primo presidente dell'Autorità, il professor Cheli. Da questo punto di vista, abbiamo cercato anche qui di dare una razionalizzazione e un indirizzo molto preciso.

Sul tema del pluralismo, desidero dire alla senatrice Garnero Santanchè che ci sono stati tantissimi interventi, i quali hanno messo in evidenza la complessità di intervenire su un tema come questo. Devo dire inoltre alla senatrice Santanchè che rispetto profondamente il suo punto di vista e l'esigenza che manifesta. Ci tengo a sottolineare che Agcom non è un legislatore; noi abbiamo agito nel quadro delle regole e delle prassi che si sono consolidate nel tempo. In assenza di un quadro normativo definito, il punto di riferimento non può che essere – come è a tutti noto, anche nell'esperienza parlamentare – quello delle regole consolidate; si tratta in qualche misura di allargarlo, di conformarlo e di adattarlo ai casi concreti. Anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato, che è stata richiamata più volte nel corso del dibattito, fa riferimento a una valutazione qualitativa dell'attività; in questa valutazione qualitativa, un grandissimo ruolo non può che essere svolto dai giornalisti e dai professionisti, ai quali evidentemente è rimessa una responsabilità professionale ed etica particolarmente importante. Ovviamente tutto è perfettibile; questo, da parte nostra, è stato un doveroso segno di interesse e di attenzione per questa materia. Siamo intervenuti con un atto di indirizzo perché, non essendoci norme, non potevamo che fare un atto di indirizzo; adesso si tratta di verificarne l'efficacia. Al riguardo sicuramente anche la Commissione di vigilanza, nella sua esperienza e nella sua competenza, può fare moltissimo e dare un grandissimo contributo.

Vorrei concludere proprio con questo riferimento ad un lavoro comune da svolgere con la Commissione di vigilanza. Soprattutto per quanto riguarda la RAI, mi sono state fatte molte osservazioni, anche da parte dell'onorevole Anzaldi; c'è sicuramente un'esigenza di tempestività e di immediatezza anche per Agcom. Il pluralismo è una tematica complessa e non lo si può ridurre alla questione del numero, della presenza nel singolo programma, del singolo episodio; è una questione da governare e in questo sono sicuro che la Commissione di vigilanza, insieme all'Autorità che mi onoro di presiedere, potrà dare un grande contributo per cercare di soddisfare al meglio i nostri compiti istituzionali. Questo è l'auspicio conclusivo. Vi ringrazio molto per l'accoglienza che mi avete riservato e sicuramente vi manderò alcune brevi schede sui vari temi che sono stati sollevati, nonché i dati di cui vi ho parlato, che peraltro non sono molto diversi dai dati che abbiamo rilevato rispetto al Governo Monti, anche se la situazione ovviamente era del tutto diversa. Questa nostra delibera è stato un primo passo, che rimettiamo alla Commissione parlamentare per poi ricevere indirizzi e supporto dalla Commissione stessa, in un dialogo costante.

PRESIDENTE. Grazie mille. Ovviamente aspettiamo alcune risposte, perché ci sono delle tematiche interessanti, come per esempio il caso DAZN, che rischia di diventare un aggravio ulteriore sui costi di alcuni cittadini che utilizzano quei servizi. Questo, come altri temi, sarà sicuramente degno di un approfondimento.

LASORELLA. Ovviamente l’Autorità monitorerà tutto ciò che vi è da monitorare. Nell’ambito delle nostre competenze, faremo senz’altro il nostro dovere.

PRESIDENTE. Certo; la nostra disponibilità a gestire questo percorso è assoluta. La ringrazio ancora, presidente Lasorella, e dichiaro conclusa l’audizione.

I lavori terminano alle ore 22,10.

